

suo libro esemplare, e la «Storia della letteratura italiana» (1976), anche se il Cinquecento («Le Maccheronee di Teofilo Folengo», 1957; «Il classicismo dal Bembo al Guarini» e «Torquato Tasso» in «Storia della Letteratura italiana» Garzanti, 1966) e il Settecento (le edizioni di «Letterati, memorialisti e viaggiatori del Settecento», 1951; «Il preromanticismo in Italia», 1959; le edizioni delle Opere del Parini, 1967, dell'Algarotti e di Bettinelli, 1969; il saggio «Parini e altro Settecento. Fra classicismo e Illuminismo», 1982; «Dall'Arcadia al Leopardi. Studi di letteratura italiana», 1997) sono al centro dei suoi interessi. Un altro tema di fondo nei suoi studi è stato il Manzoni, a cui ha dedicato i volumi «Manzoni. Conclusioni e proposte» (1976), «Manzoni e la vita italiana al realismo» (1989) e dai «Promessi sposi» che ha commentato con un'ottica nuova nell'ambito della critica manzoniana. Anche il Novecento è rientrato nell'ambito della sua prospettiva critica e lo si può rilevare dal capitolo che gli aveva dedicato nella sua «Storia della letteratura» e dall'attenzione dedicata a Montale («Le metafore del vero. Saggi sulle «Occasioni»», 1981; «La poesia di Montale. Ossi di seppia», 1982; «Conversando con Montale», 1982; «Montale e altro Novecento», 1989). Nel 1988 ha pubblicato il volume «Interpretazioni dantesche». È stato condirettore del «Giornale storico della letteratura italiana».

BONTADINI GUSTAVO (Milano, 1903-1990) - Già ordinario presso l'università Cattolica di Milano, è stato uno dei maggiori esponenti della neoscolastica italiana. Nei suoi scritti mirava a dimostrare che la filosofia moderna e contemporanea riconduce a una problematica di tipo metafisico e, in ultima istanza, alla metafisica classica, per la quale la trascendenza dell'Assoluto appare come una necessità. Opere più importanti: «Saggio di una metafisica dell'esperienza» (1938),



BONTEMPELLI MASSIMO (Como 1878-Roma 1960) - Narratore, autore di teatro e saggista italiano. Laureato in lettere e in filosofia, a Firenze si dedicò all'attività di pubblicista collaborando a giornali importanti («Il Marzotto», «La Nazione»); in seguito lavorò a Milano come consulente editoriale. Dopo essere stato ufficiale d'artiglieria durante la guerra, pubblicò «La vita intensa» (1920) e «La vita operosa» (1921), due opere molto interessanti legate all'avanguardia del primo Novecento. Nel 1926 nacque la rivista «900», che Bontempelli diresse con Curzio Malaparte e che fu pubblicata fino al 1929. Si tratta di un'impresa importante, favorevole a un allargamento della cultura italiana oltre i ristretti confini nazionali e all'elaborazione di una nuova letteratura, rivolta a un pubblico di massa grazie a un nuovo e moderno immaginario intessuto di miti contemporanei. Maturarono qui le convinzioni che avrebbero poi portato al cosiddetto «realismo magico», un'idea di letteratura teorizzata da Bontempelli in «L'avventura novecentista» (1938) e applicata in romanzi come «Il figlio di due madri» (1929) e «Vita e morte di Adria e dei suoi figli» (1930). I rapporti con il fascismo furono in un primo tempo di consenso, quindi conflittuali: nel 1938 il regime lo sospese da ogni attività professionale. Fu questa l'epoca in cui ebbe particolare peso l'attività critica: la sua celebre commemorazione di Giacomo Leopardi è del 1937. Tra le altre opere narrative si ricorda «La scacchiera davanti allo specchio» (1922) e fra quelle teatrali «Minnie la candida» (1929).

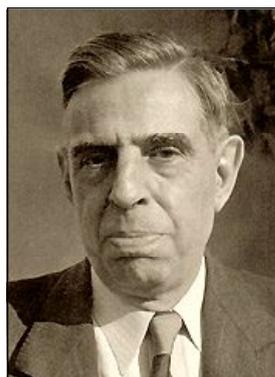
«Dall'attualismo al problematicismo» (1946), «Dal problematicismo alla metafisica» (1952), «Studi di filosofia moderna» (1966) e «Conversazioni di metafisica» (2 voll., 1971).



BONURA GIUSEPPE (Fano 1933-Milano 2008) - Scrittore e giornalista, responsabile culturale e critico letterario del quotidiano cattolico «Avvenire», nei suoi romanzi si è orientato verso una narrativa di ascendenza gaddiana. Ha vinto due edizioni del Grinzane Cavour. Attento studioso delle tecniche narrative, nei romanzi risente anche delle suggestioni del «nouveau roman» e del gusto per l'intrigo che lo porta verso il giallo («Il rapporto», 1966; «La doppia indagine», 1968; «La pista del Minotauro», 1970; «Morte di un senatore», 1973; «L'adescatore», 1975; «La ragazza della luna storta», 1982; «Il segreto di Alias», 1984; «La vita astratta», 1987). Ha scritto anche racconti («La penultima follia di Goebbels. La scomparsa del portiere», 1979; «La castità dell'ospite», 1990) e interventi di costume e di morale («Galateo dei vizi italiani», 1980). Ha pubblicato ancora «I custodi del silenzio», «Dieci amori coniugali», «Le notti del cardinale» e «Le radici del tempo». I suoi saggi sono raccolti in «Tecnica dell'inganno» (1974). È altresì autore di una monografia su Italo Calvino (1972).

BORELLI ALDO (Vibo Valentia [CZ] 1890-Roma 1965) - Corrispondente del «Mattino», redattore dell'agenzia Stefani, corrispondente di guerra nel 1915-1918, fu direttore della «Nazione» e per quindici anni del «Corriere della Sera» (1929-1943), di cui potenziò i servizi, contribuendo notevolmente al suo sviluppo. Pubblicò varie opere tra cui «La Diana degli Spiriti» (1927).

BORELLI GIOVANNI (Pavullo Frignano [MO] 1869-Fontevivo [PR] 1932) - Organizzò nel 1904 il movimento dei giovani liberali, irredentista e colonialista. Ne divulgò le idee sui giornali «L'alba» e «L'idea liberale», da lui fondato nel 1895. Scrisse numerose opere poetiche di ispirazione carducciana e saggi di critica teatrale e musicale, tra i quali ricordiamo quelli su A. Boito, Verdi, Wagner. Molti degli scritti apparsi su giornali e riviste di cui era stato collaboratore sono stati raccolti nel volume «Opere scelte».



BORGESSE GIUSEPPE ANTONIO (Polizzi Generosa [PA] 1882-Fiesole [FI] 1952) - Scrittore e letterato italiano. Studente brillante, la sua tesi di laurea (Storia della critica romantica in Italia) fu molto apprezzata da Benedetto Croce che la fece pubblicare nel 1905. In seguito, però, Borgese affermò la propria indipendenza dall'idealismo crociano con «Gabriele D'Annunzio» (1909) e con gli scritti pubblicati sul «Conciliatore», da lui fondato nel 1913. Fin da giovanissimo fu nominato direttore della rivista «Hermes» (1904-06). Collaborò con «Il Corriere della Sera» e insegnò all'Università. Fu docente di letteratura tedesca e quindi di estetica, prima a Roma e poi a Milano, finché nel 1931, in rotta col fascismo, partì per gli Stati Uniti. Insegnò all'Università di Chicago e nel 1938 prese la cittadinanza statunitense. Dopo la guerra, tornato in Italia, esasperò le sue concezioni di «unitarietà» dell'uomo, in contrapposizione alle distinzioni crociane negli ambiti dell'estetica, della morale e della politica, e giunse a un'idea di governo democratico universale. Oltre alla raccolta dei suoi importanti articoli letterari «La vita e il libro» (1910-1913) e alla fondamentale opera di estetica, «Poetica dell'unità» (1934), fu anche scrittore di romanzi di elaborato scavo psicologico, fra cui va ricordato «Rubé» (1921).